

COSA SIGNIFICANO I DIRITTI FONDAMENTALI PER LE PERSONE NELL'UE?

SINTESI

INDAGINE SUI DIRITTI
FONDAMENTALI

2

Quello che le persone pensano e fanno
dei diritti umani

6

Opinioni sul funzionamento della società
democratica e sulla partecipazione politica

12

Buona amministrazione e corruzione
nei servizi pubblici

© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2021.

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

L'uso o la riproduzione di fotografie o altro materiale non protetti da diritto d'autore dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali devono essere autorizzati direttamente dal titolare del diritto d'autore.

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti che seguono.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021.

Print	ISBN 978-92-9461-119-2	doi:10.2811/885393	TK-01-20-642-IT-C
PDF	ISBN 978-92-9461-089-8	doi:10.2811/279861	TK-01-20-642-IT-N

Crediti fotografici

Copertina: © iStock/filadendron

Pag. 5: © FRA

Pag. 6: © iStock/Vladimir Vladimirov

Pag. 10: © iStock/miodrag ignjatovic

Pag. 11: (a sinistra) © iStock/Chris Ryan; (a destra) © iStock/Zolnierek

Pag. 12: © iStock/notwaew

Pag. 13: (a sinistra) © iStock/Martinbowra; (a destra) © iStock/urbazon

Pag. 16: © iStock/mediaphotos

L'Unione europea (UE) si fonda sui valori della democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Eppure, questi valori e le discussioni sui diritti fondamentali al livello dell'UE e degli Stati membri possono sembrare lontani dalla vita quotidiana delle persone.

Consapevole di ciò, l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha analizzato quello che le persone comprendono, conoscono e percepiscono concretamente in relazione ai loro diritti fondamentali. I risultati dell'analisi forniscono prove esaurienti e comparabili di tali aspetti.

La presente sintesi illustra le principali indicazioni emerse dalla ricerca della FRA. Esse mirano principalmente a informare le istituzioni dell'UE, i governi e le istituzioni degli Stati membri nonché i difensori dei diritti umani e le organizzazioni della società civile sul ruolo dei diritti fondamentali nelle società dell'UE, alla luce di ciò che le persone pensano e percepiscono.

La lettura di queste indicazioni è essenziale per chi crede in una politica basata su prove «da valle a monte». Coloro che nel proprio lavoro quotidiano si occupano dei diritti fondamentali possono servirsi di questi dati per informare ma anche per mettere in discussione le proprie idee in merito a ciò che la gente pensa e percepisce.

I risultati della ricerca possono altresì orientare le azioni a favore dei diritti fondamentali e, infine, essere utilizzati per influenzare positivamente la loro applicazione pratica.

Note terminologiche

«Diritti fondamentali» è il termine utilizzato per indicare i «diritti umani» nel contesto interno dell'UE. In alcune domande dell'indagine è stata usata l'espressione «diritti umani» perché era più comprensibile per le persone che hanno risposto al questionario. In questa sintesi sono utilizzate entrambe le espressioni in modo intercambiabile.

Indagine sui diritti fondamentali: fatti principali

L'indagine sui diritti fondamentali ha raccolto dati in 29 paesi, ossia i 27 Stati membri dell'UE, il Regno Unito (che all'epoca della raccolta dei dati era ancora membro dell'Unione) e la Macedonia del Nord (l'unico paese non appartenente all'UE con lo status di osservatore presso la FRA quando è stata concepita l'indagine).

Complessivamente sono stati raccolti dati da 34 948 persone intervistate. In ogni paese ha partecipato all'indagine un campione rappresentativo di persone (in numero variabile tra circa 1 000 nella maggior parte dei paesi e circa 3 000 in Francia e Germania).

L'indagine sui diritti fondamentali è stata condotta online in Austria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia. Negli altri paesi gli intervistatori hanno contattato i partecipanti di persona. Le interviste sono state effettuate tra gennaio e ottobre 2019.

I risultati sono rappresentativi sia a livello dell'UE sia per ciascun paese e riguardano le persone di età pari o superiore a 16 anni abitualmente residenti nel paese in cui hanno partecipato all'indagine.

QUELLO CHE LE PERSONE PENSANO E SANNO DEI DIRITTI UMANI

La maggior parte delle persone pensa che i diritti umani siano importanti per creare una società più equa; tuttavia, chi è socialmente svantaggiato tende a non avere la percezione di trarne beneficio.

PARERE 1 DELLA FRA

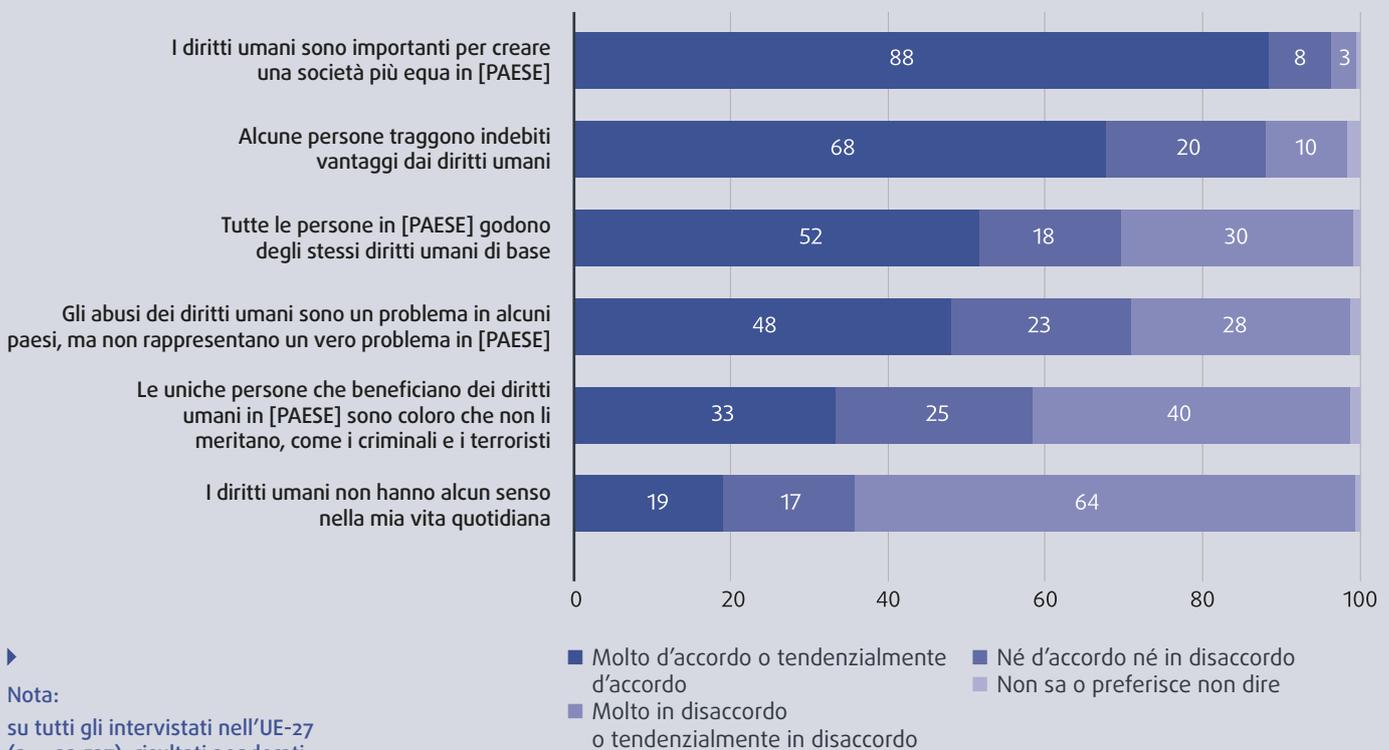
L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero adottare provvedimenti mirati per garantire che chi fatica ad «arrivare a fine mese» e tende più di altri a pensare che non tutti godano degli stessi diritti umani di base possa essere efficacemente informato sui propri diritti e sui modi per esercitarli. Inoltre, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero attuare provvedimenti per aiutare le persone con livelli d'istruzione più bassi a conoscere meglio i propri diritti. Gli Stati membri che attuano tali provvedimenti a livello nazionale dovrebbero valutare se utilizzare i meccanismi di finanziamento dell'UE disponibili e coinvolgere i soggetti nazionali rilevanti, in particolare le istituzioni nazionali per i diritti umani, gli organismi per le pari opportunità e le istituzioni dei difensori civici.

Tali provvedimenti dovrebbero comprendere un impegno volto a comunicare, promuovere e rendere accessibili i diritti fondamentali che spettano alle persone. Gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione vari consessi e canali per realizzare una comunicazione efficace sui diritti, mirando a gruppi sociali specifici e usando, oltre ai media tradizionali, anche i social media, in stretta collaborazione con le organizzazioni della società civile.

- ★ Nell'UE quasi nove persone su dieci (88 %) pensano che i diritti umani siano importanti per creare una società più equa nel rispettivo paese. La percentuale varia da un minimo del 76 % in Ungheria a un massimo del 96 % a Malta. Inoltre, quasi due terzi (64 %) degli intervistati non condividono l'affermazione che «i diritti umani non hanno alcun senso per la mia vita quotidiana». Questo dimostra che gran parte delle persone nell'UE ritiene che i diritti umani possano svolgere un ruolo utile e significativo nelle loro vite.
- ★ Allo stesso tempo, quasi sette europei su dieci (68 %) pensano che alcune persone traggano indebiti vantaggi dai diritti umani. Un terzo (33 %) condivide l'affermazione che «le uniche persone a beneficiare dei diritti umani sono quelle che non li meritano, come i criminali e i terroristi».
- ★ I risultati rivelano che esiste una relazione tra il reddito e il livello d'istruzione delle persone, da un lato, e le loro opinioni sui diritti umani, dall'altro. Coloro che affermano di faticare ad arrivare alla fine del mese (nel senso che il reddito familiare non basta per pagare ciò di cui necessitano) e coloro il cui livello massimo d'istruzione è un diploma di scuola secondaria inferiore, o un livello ancora più basso, sono meno propensi a credere che nel loro paese tutti godano degli stessi diritti umani. Contemporaneamente, hanno anche la sensazione che alcune persone traggano indebiti vantaggi dai diritti umani.
- ★ Ad esempio, il 44 % di chi vive in ristrettezze economiche condivide l'affermazione che «le uniche persone a beneficiare dei diritti umani sono quelle che non li meritano, come i criminali e i terroristi». A titolo di raffronto, questa affermazione è condivisa dal 27 % di coloro che dispongono di un reddito ampiamente sufficiente. Inoltre, il 38 % delle persone più anziane (di età superiore a 65 anni) condivide questa affermazione, rispetto al 27 % dei giovani tra 16 e 29 anni. Allo stesso tempo, essa è condivisa dal 43 % di coloro che soffrono di limitazioni gravi e durature delle attività abituali (persone con disabilità o malattie croniche), rispetto al 32 % di chi non ha simili limitazioni.

- ★ In 11 dei 27 Stati membri dell'UE, il 50 % o più delle persone è d'accordo o molto d'accordo con l'affermazione che gli abusi dei diritti umani non costituiscono un vero problema nel loro paese, ma è piuttosto qualcosa che succede «altrove».
- ★ Disaggregando i risultati in base a caratteristiche socio-demografiche, si nota che le persone che riescono a far quadrare i conti solo «con difficoltà» o «con grandi difficoltà» sono meno propense a essere d'accordo o molto d'accordo con l'affermazione che gli abusi dei diritti umani non rappresentano un vero problema nel loro paese: nel loro caso la percentuale è del 43 %, rispetto al 54 % di chi arriva alla fine del mese «facilmente» o «molto facilmente». Questa opinione è condivisa più dagli uomini (52 %) che dalle donne (44 %).

FIGURA 1: OPINIONI SU ALCUNI ASPETTI DEI DIRITTI UMANI (UE-27, IN %)



Nota:
su tutti gli intervistati nell'UE-27 (n. = 32 537); risultati ponderati.

Fonte: FRA, *Fundamental Rights Survey 2019 (Indagine del 2019 sui diritti fondamentali)* [Dati raccolti in collaborazione con CBS (NL), CTIE (LU) e Statistics Austria (AT)]

«L'Estonia è un paese in cui i diritti umani sono generalmente rispettati, ma secondo me il problema è che la vita è difficile per chi ha un reddito basso (pensionati, persone con disabilità)».

(Uomo, di età compresa tra 16 e 29 anni, partecipante all'indagine, Estonia)

In linea con la nuova agenda strategica dell'UE per il periodo 2019-2024 ⁽¹⁾, creare un'Europa equa e sociale mediante l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali ⁽²⁾ – unitamente alla «giusta transizione» verso un futuro verde e sostenibile ⁽³⁾ – costituisce una priorità fondamentale per l'UE. Alla luce di questi impegni, essere disoccupati e vivere in condizioni di povertà ed esclusione sociale è deleterio per il pieno godimento dei diritti.

⁽¹⁾ Consiglio europeo (2019), **Una nuova agenda strategica 2019-2024**.

⁽²⁾ Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, Commissione europea, **Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali**, Bruxelles, 13 dicembre 2017 (GU C 428 del 13.12.2017, pag. 10). Il **pilastro europeo dei diritti sociali** elenca 20 principi che attribuiscono ai cittadini dell'UE diritti nuovi e più efficaci. Il pilastro comprende tre aree fondamentali principali: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione (il principio 3, relativo alle pari opportunità, afferma che ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi disponibili al pubblico).

⁽³⁾ Cfr. Commissione europea (2020), **Launching the Just Transition Mechanism – for a green transition based on solidarity and fairness** (Dare il via al meccanismo per una transizione giusta – Per una transizione verde basata sulla solidarietà e l'equità).

La Carta dei diritti fondamentali dell'UE è direttamente pertinente ai fini dell'applicazione della legislazione dell'Unione, e molti dei diritti da essa sanciti sono difficili da rispettare nel caso dei gruppi più emarginati dal punto di vista sociale ed economico, come risulta dalle risposte a molte domande dell'indagine. Alcuni dei diritti sanciti dalla Carta sono rilevanti, ad esempio: la dignità umana (articolo 1), la libertà professionale e il diritto di lavorare (articolo 15), la parità tra donne e uomini (articolo 23), la non discriminazione (articolo 21), la sicurezza sociale e l'assistenza sociale (articolo 34), la protezione della salute (articolo 35) e la libertà di circolazione e di soggiorno (articolo 45), per citarne alcuni.

Anche il diritto di accedere alla giustizia (diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale, articolo 47 della Carta) è rilevante, visti i risultati dell'indagine. L'accesso alla giustizia è compromesso se le persone, specialmente quelle appartenenti a gruppi emarginati (ad esempio chi non riesce ad «arrivare alla fine del mese»), percepiscono il sistema di bilanciamento dei poteri come «estraneo» alla propria vita quotidiana — una percezione che va di pari passo con l'ignoranza dei diritti e dei modi per esercitarli.

La conoscenza della Carta dei diritti fondamentali dell'UE è meno diffusa rispetto a quella di altri strumenti internazionali per i diritti umani e dipende dal grado d'istruzione delle persone.

PARERE 2 DELLA FRA

Facendo seguito alle conclusioni del Consiglio dell'UE del 2019 sulla Carta, gli Stati membri dell'Unione dovrebbero considerare quale sia il modo migliore per fornire al pubblico «informazioni accessibili» sui diritti fondamentali sanciti dalla Carta. Così aiuterebbero anche i difensori nazionali dei diritti umani nel loro impegno volto a promuovere una maggiore conoscenza della Carta e a migliorarne l'applicazione.

Nel favorire l'applicazione della Carta, l'UE dovrebbe sostenere uno scambio regolare tra i suoi Stati membri sulle pratiche e gli insegnamenti appresi, allo scopo di innalzare i livelli di consapevolezza e conoscenza della Carta specialmente negli Stati membri in cui l'indagine sui diritti fondamentali ha riscontrato livelli di consapevolezza più bassi. A tal fine si potrebbe operare nel contesto esistente dell'impegno assunto al livello del gruppo di lavoro del Consiglio «Diritti fondamentali, diritti dei cittadini e libera circolazione delle persone» (FREMP), per instaurare un dialogo annuale sulla Carta.

- ★ Una persona su due (53 %) ha sentito parlare della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, mentre un numero inferiore di persone ha sentito parlare della convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e della Dichiarazione universale dei diritti umani.

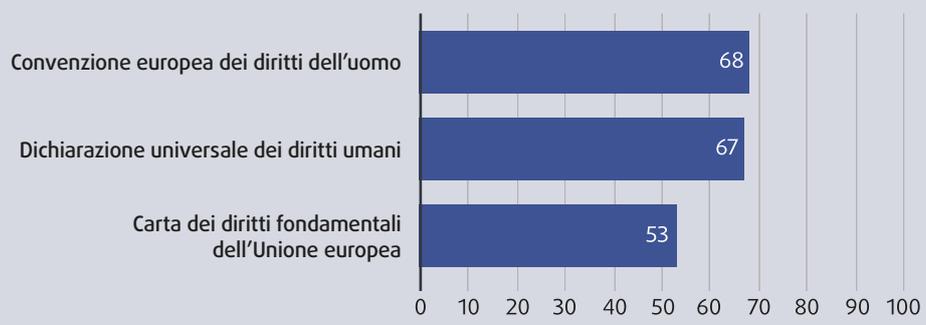
Questo dato era forse prevedibile, considerato che la convenzione europea dei diritti dell'uomo ha oltre settant'anni, mentre la Carta dei diritti fondamentali dell'UE è relativamente «giovane» essendo stata adottata vent'anni fa. Tuttavia, dai dati risulta effettivamente che il divario tra la conoscenza della Carta e quella della CEDU da parte delle persone è minimo nei paesi che hanno aderito al Consiglio d'Europa negli anni Novanta e laddove la CEDU è stata applicata per un periodo di tempo più breve.

- ★ Le persone con livelli d'istruzione più bassi sono quelle che conoscono di meno uno qualsiasi dei tre strumenti internazionali per i diritti umani che sono stati oggetto delle domande dell'indagine, ossia la Dichiarazione universale dei diritti umani, la convenzione europea dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE.
- ★ Oltre al grado d'istruzione, altre caratteristiche socio-demografiche sono associate a una minore conoscenza degli strumenti per i diritti umani oggetto dell'indagine, come la difficoltà a far quadrare i conti con il reddito familiare disponibile, un'età più alta (oltre 65 anni) e la condizione di disoccupato o pensionato.

La Carta è uno degli strumenti giuridicamente vincolanti più moderni e completi in materia di diritti umani. Ha lo stesso valore legale dei trattati dell'Unione europea. L'articolo 51 della Carta obbliga l'UE e gli Stati membri — quando agiscono nell'ambito di applicazione della legislazione dell'Unione — a rispettare i diritti, osservare i principi e promuovere l'applicazione delle disposizioni della Carta. Le **conclusioni del Consiglio dell'UE del 2019 sulla Carta** invitano gli Stati membri a rafforzare le attività di sensibilizzazione e formazione sulla Carta destinate ai principali soggetti operanti nel campo dei diritti umani, riconoscendo il ruolo della FRA a tale riguardo. Le conclusioni del Consiglio sottolineano altresì l'importanza di fornire al «grande pubblico» informazioni accessibili sui diritti sanciti dalla Carta.

FIGURA 2: CONOSCENZA DEI PRINCIPALI STRUMENTI PER I DIRITTI UMANI (UE-27, IN %)

►
Nota:
 su tutti gli intervistati nell'UE-27 ai quali è stato chiesto di compilare la sezione dell'indagine «Consapevolezza dei diritti e responsabilità» (n. = 24 354); risultati ponderati.



Fonte: FRA, *Fundamental Rights Survey 2019 (Indagine del 2019 sui diritti fondamentali)* [Dati raccolti in collaborazione con CBS (NL), CTIE (LU) e Statistics Austria (AT)]



OPINIONI SUL FUNZIONAMENTO DELLA SOCIETÀ DEMOCRATICA E SULLA PARTECIPAZIONE POLITICA

Rispetto alle persone più anziane, i giovani attribuiscono minore importanza a vari aspetti del funzionamento delle società democratiche che sono stati oggetto di domande dell'indagine.

PARERE 3 DELLA FRA

Per rafforzare l'impegno dei giovani a favore del funzionamento della società democratica in quanto pilastro fondamentale per il godimento dei diritti fondamentali, nell'attuazione della **strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027** la Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero tenere conto dei risultati dell'indagine secondo i quali le persone di età compresa tra 16 e 29 anni attribuiscono minore importanza ad aspetti essenziali della democrazia. Questa strategia, di portata europea, mira tra l'altro a «intensificare la partecipazione dei giovani alla vita democratica, compreso l'accesso a informazioni di qualità convalidate da fonti affidabili, e promuovere la partecipazione alle elezioni europee e ad altre consultazioni elettorali». È importante che i giovani siano coinvolti direttamente in questo processo.

L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero tenere conto dell'evoluzione dei modelli di partecipazione politica dei giovani e cercare nuove vie per coinvolgere e comunicare efficacemente con i giovani in tutta l'Europa.

- ★ L'86 % delle persone pensa che elezioni libere ed eque siano molto importanti per la democrazia. Nel complesso, almeno tre persone su cinque attribuiscono grande importanza a ciascuno dei sei elementi della democrazia che sono stati oggetto delle domande dell'indagine. I risultati variano dal 60 % all'86 %, a seconda dell'elemento considerato (per un elenco preciso delle domande poste, cfr. il riquadro).
- ★ I giovani nella fascia d'età compresa tra 16 e 29 anni attribuiscono frequentemente minore importanza ai sei elementi della democrazia oggetto delle domande dell'indagine, rispetto alle fasce d'età più vecchie. Ad esempio, i giovani (58 %) considerano meno importanti elementi quali la libertà dei partiti di opposizione di criticare il governo, rispetto agli intervistati più vecchi (il 70 % delle persone nella fascia d'età compresa tra 54 e 64 anni e il 69 % di quelle di età pari o superiore a 65 anni).
- ★ L'articolo 165 del trattato sul funzionamento dell'UE obbliga l'Unione ad adottare provvedimenti per incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa. La strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027, che costituisce il quadro per la cooperazione in materia di politica per la gioventù dell'UE, promuove la partecipazione dei giovani alla vita democratica sostenendo nel contempo il loro impegno in campo sociale e civico. Inoltre, la **risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2020 in merito alla conferenza sul futuro dell'Europa** afferma che garantire la partecipazione dei giovani sarà un elemento essenziale degli effetti di lunga durata della conferenza, e sollecita l'organizzazione di eventi specifici dedicati alla gioventù in tale contesto.



Quali domande ha posto l'indagine?

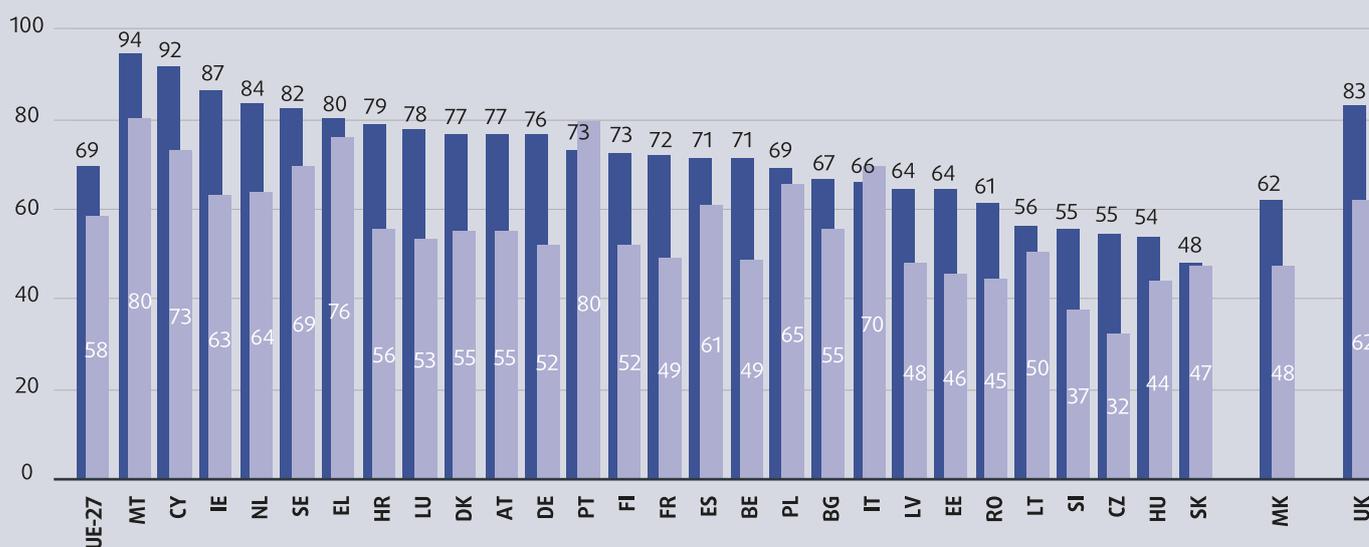
Quanto ritiene importanti i seguenti elementi per la democrazia?

- Che le elezioni siano libere ed eque.
- Che gli elettori discutano di politica con altre persone prima di decidere per chi votare.
- Che i partiti di opposizione abbiano la libertà di criticare il governo.
- Che l'attività d'informazione dei media non sia condizionata dai governi.
- Che i diritti dei gruppi minoritari siano tutelati.

- Che i cittadini abbiano l'ultima parola sulle questioni politiche più importanti mediante votazioni dirette in forma di referendum.

Gli intervistati potevano rispondere a ciascun punto selezionando un valore da una scala compresa tra «1 – niente affatto importante» e «7 – estremamente importante». Inoltre, gli intervistati che non avevano selezionato nessuna di queste categorie di risposta potevano scegliere l'opzione «preferisco non rispondere» o «non so».

FIGURA 3: RISPOSTE DI CHI CONSIDERA MOLTO IMPORTANTE LA LIBERTÀ DEI PARTITI DI OPPOSIZIONE DI CRITICARE IL GOVERNO, PERSONE DI ETÀ COMPRESA TRA 16 E 29 ANNI E PERSONE DI ETÀ PARI O SUPERIORE A 65 ANNI, PER PAESE (%)^{a, b}



Note:

^a su tutti gli intervistati nell'UE-27, nel Regno Unito e nella Macedonia del Nord ai quali è stato chiesto di compilare la sezione dell'indagine «Consapevolezza dei diritti e responsabilità» (n. = 26 045); risultati ponderati;

^b gli intervistati potevano rispondere selezionando per ciascun punto un valore da una scala compresa tra «1 – niente affatto importante» e «7 – estremamente importante». Inoltre, gli intervistati che non avevano selezionato nessuna di queste categorie di risposta potevano scegliere l'opzione «preferisco non rispondere» o «non so». I risultati sopra riportati si basano sugli intervistati che hanno selezionato i valori 6 o 7 della scala in sette punti.

Fonte: FRA, *Fundamental Rights Survey 2019 (Indagine del 2019 sui diritti fondamentali)* [Dati raccolti in collaborazione con CBS (NL), CTIE (LU) e Statistics Austria (AT)]

La gente crede nei principi democratici, ma troppe persone hanno la sensazione di «essere trascurate» dalle politiche e dai politici tradizionali.

PARERE 4 DELLA FRA

Per aumentare la partecipazione politica nell'UE sono necessari sforzi concertati che tengano conto del risultato dell'indagine secondo cui la maggior parte delle persone crede che «i partiti e i politici tradizionali non si occupano delle persone come me»; questo dato è inoltre confermato dall'altro risultato secondo cui le persone pensano che le loro possibilità di trovare lavoro siano ridotte se non appartengono al partito politico al potere. È necessario che l'UE e gli Stati membri prestino particolare attenzione ai gruppi della società che si sentono più emarginati dai processi democratici, come le persone in ristrettezze economiche.

I «dialoghi con i cittadini» e le consultazioni correlate sono uno strumento consolidato nell'UE che si rivolge a differenti gruppi della società nel tentativo di coinvolgerli in importanti questioni politiche. Tuttavia, è necessaria una notevole opera di ripensamento affinché questi strumenti possano raggiungere le persone economicamente svantaggiate e coinvolgerle in modo sistematico.

Una società civile vivace, insieme a media indipendenti, pluralisti e responsabili, sostenuti dalla libertà di espressione, hanno bisogno di supporto al livello dell'UE e degli Stati membri per poter svolgere il loro ruolo volto a rafforzare l'impegno democratico in quanto strumento a sostegno dei diritti fondamentali.

- ★ La maggioranza delle persone nell'UE (60 %) condivide o condivide fortemente l'affermazione che i partiti e i politici tradizionali non si occupano di loro.
- ★ La sensazione che «i partiti e i politici tradizionali non si occupano delle persone come me» è più forte tra chi fatica ad arrivare a fine mese, chi ha come livello massimo d'istruzione un diploma di scuola secondaria inferiore e chi soffre di limitazioni gravi e durature delle attività abituali (a causa di disabilità o malattie croniche). Ad esempio, questa affermazione è condivisa dal 73 % delle persone che fanno fatica o molta fatica ad arrivare alla fine del mese. A titolo di raffronto, essa è condivisa dal 45 % di chi riesce a far quadrare i conti facilmente o molto facilmente.
- ★ Il 63 % degli intervistati pensa che le persone abbiano maggiori possibilità di essere assunte se appartengono al partito politico al potere. Dai risultati emergono grandi differenze tra i vari Stati membri dell'UE per quanto riguarda il numero di persone che condividono questa affermazione. In particolare, essa è più diffusa tra coloro che faticano ad arrivare alla fine del mese.

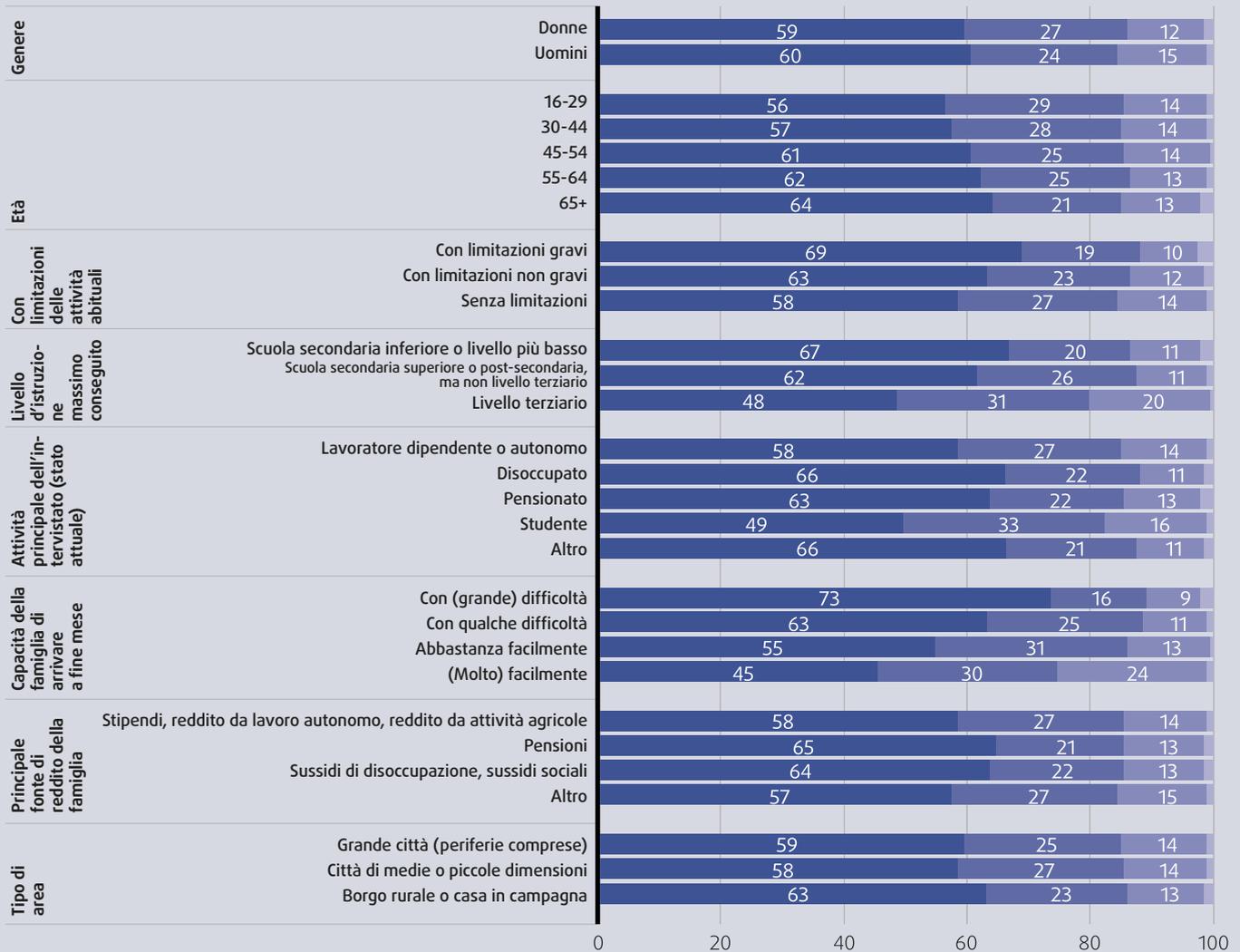
Insieme ai diritti umani e allo Stato di diritto, la democrazia è uno dei tre pilastri su cui si fonda l'Unione europea, e tutti e tre fanno parte dei valori fondanti dell'Unione, come sancito dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea. La separazione dei poteri, le libertà politiche, la trasparenza e l'assunzione delle responsabilità sono i principi internazionalmente riconosciuti di una democrazia ben costituita e ben funzionante. I diritti umani o, analogamente, i diritti fondamentali — quali intesi nel contesto interno dell'UE — sono essenziali per il buon funzionamento delle società democratiche nell'UE.

Il **programma Europa per i cittadini** dell'UE, che ha lo scopo di migliorare le condizioni per la partecipazione civica e democratica dei cittadini al livello dell'UE, è un elemento importante degli strumenti a disposizione dell'Unione per promuovere il coinvolgimento nella vita democratica. La **Conferenza sul futuro dell'Europa** è un importante esercizio democratico pan-europeo che mira a un più efficace coinvolgimento dei cittadini dell'UE. Si tratta di un altro meccanismo con il quale l'UE cerca di coinvolgere i cittadini nei processi democratici, in linea con i principi previsti dalla Carta in tema di diritti dei cittadini, come il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo (articolo 39) e il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali (articolo 40).

«I diritti umani sono rispettati se si hanno contatti politici. Le persone comuni non sono tutelate».

(Donna, più di 65 anni, partecipante all'indagine, Spagna)

FIGURA 4: PARERI SULL’AFFERMAZIONE «I PARTITI E I POLITICI TRADIZIONALI NON SI OCCUPANO DELLE PERSONE COME ME», PER CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE SELEZIONATE (UE-27, IN %) ^{a, b}



Note:

- Molto d'accordo o tendenzialmente d'accordo
- Molto in disaccordo
- Né d'accordo né in disaccordo o tendenzialmente in disaccordo
- Non sa o preferisce non dire

^a su tutti gli intervistati nell'UE-27 ai quali è stato chiesto di compilare la sezione dell'indagine «Consapevolezza dei diritti e responsabilità» (n. = 24 354); risultati ponderati;

^b per ulteriori informazioni sulle variabili socio-demografiche utilizzate nell'analisi cfr. l'allegato I della relazione principale.

Fonte: FRA, *Fundamental Rights Survey 2019 (Indagine del 2019 sui diritti fondamentali)* [Dati raccolti in collaborazione con CBS (NL), CTIE (LU) e Statistics Austria (AT)]

Il 25 % delle persone pensa che la magistratura non sia indipendente, e una persona su cinque che le organizzazioni non governative (ONG) e gli enti di beneficenza siano sempre soggetti a intimidazioni da parte dei governi.

PARERE 5 DELLA FRA

Il risultato secondo cui nell'UE poco più di un cittadino su quattro pensa che i giudici del suo paese non possano svolgere i propri compiti senza subire condizionamenti dai governi — una quota che in alcuni Stati membri arriva a un cittadino su due — rivela la necessità di provvedimenti concreti per migliorare la fiducia del pubblico nell'indipendenza della magistratura. Senza tale fiducia, i principi democratici essenziali e i diritti fondamentali, come il diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale e il diritto all'uguaglianza e alla buona amministrazione, sono a rischio.

Considerato che, come dimostra l'indagine, una persona su cinque pensa che le ONG e gli enti di beneficenza siano sempre soggetti a intimidazioni da parte dei governi, è essenziale che gli Stati membri sostengano le libertà e i diritti dei soggetti della società civile.

L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero raccogliere sistematicamente dati indipendenti e affidabili sull'opinione pubblica riguardanti l'indipendenza della magistratura, nonché sulla capacità delle ONG e degli enti di beneficenza di operare senza essere condizionati dai governi. In tal modo la Commissione e le altre istituzioni dell'UE, nonché gli Stati membri, potranno disporre di ulteriori dati basati su prove per formulare azioni di follow-up. Inoltre, questi dati possono ispirare iniziative importanti, come la valutazione annuale da parte della Commissione dello Stato di diritto negli Stati membri.

- ★ Nell'UE una persona su quattro (27 %) pensa che nel rispettivo paese i giudici non siano «mai» o siano «raramente» in grado di svolgere il proprio lavoro senza subire condizionamenti dai governi. Questo dato varia dal 47 % in Croazia all'11 % in Danimarca e Finlandia.
- ★ Il 37 % delle persone nell'UE pensa che le ONG e gli enti di beneficenza siano sempre o per la maggior parte del tempo in grado di svolgere le proprie attività senza subire condizionamenti dai governi. Allo stesso tempo, il 34 % pensa che ciò succeda a volte. Una persona su cinque (21 %) crede che ciò non avvenga mai o che sia possibile solo raramente.

In linea con l'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale), l'indipendenza della magistratura è essenziale per garantire un'efficace tutela giudiziaria dei diritti fondamentali. L'efficace tutela giudiziaria, che è sia un diritto fondamentale sia un principio generale della legislazione dell'UE, «concretizza» lo Stato di diritto, come sottolinea la Corte di giustizia dell'Unione europea nella propria giurisprudenza ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, ad esempio nella causa C-64/16, **Associação Sindical dos Juizes Portugueses** (sentenza del 27 febbraio 2018, punto 32).

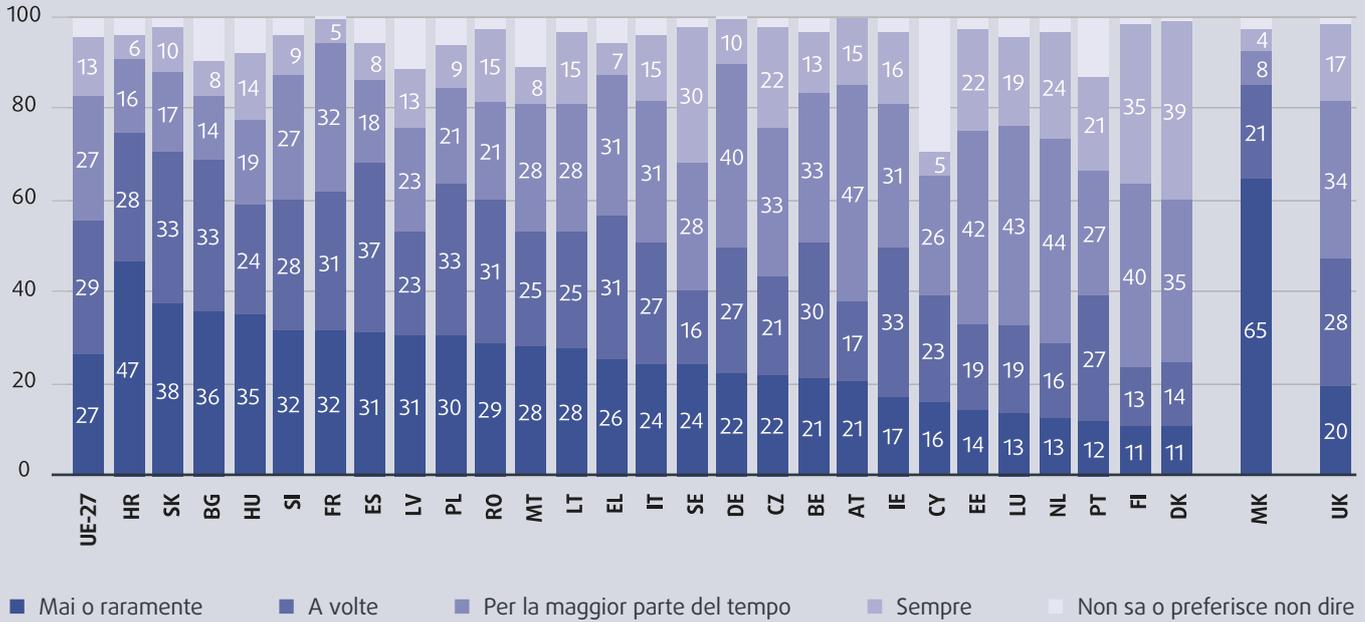
«Servono buoni contatti già soltanto per essere nominato giudice, quindi i condizionamenti cominciano addirittura in quella fase».

(Donna, di età compresa tra 45 e 54 anni, partecipante a un gruppo specifico, Bulgaria)

Per prosperare, una democrazia non può fare a meno neanche di una società civile attiva, come sottolinea la comunicazione della Commissione *Rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione*, pubblicata nel luglio 2019. In tale contesto, la Carta sancisce i diritti alla libertà di riunione e di associazione (articolo 12) e alla libertà di espressione e d'informazione (articolo 11). Questi diritti si applicano agli Stati membri dell'UE quando agiscono nell'ambito di applicazione della legislazione dell'Unione, e sono particolarmente importanti poiché riguardano le organizzazioni della società civile nell'UE.



FIGURA 5: PERCEZIONI DELLA CAPACITÀ DEI GIUDICI DI SVOLGERE IL PROPRIO COMPITO SENZA SUBIRE CONDIZIONAMENTI DAI GOVERNI, PER PAESE (%)^{a, b}



▲
Note:
^a su tutti gli intervistati nell'UE-27, nel Regno Unito e nella Macedonia del Nord ai quali è stato chiesto di compilare la sezione dell'indagine «Consapevolezza dei diritti e responsabilità» (n. = 26 045); risultati ponderati;
^b le categorie di risposta utilizzate nell'indagine erano: «mai», «raramente», «a volte», «per la maggior parte del tempo», «sempre», «preferisce non dire» e «non sa». Nella figura alcune delle categorie di risposta originali sono state riunite, come specificato nelle relative definizioni.

Fonte: FRA, Fundamental Rights Survey 2019 (Indagine del 2019 sui diritti fondamentali) [Dati raccolti in collaborazione con CBS (NL), CTIE (LU) e Statistics Austria (AT)]



BUONA AMMINISTRAZIONE E CORRUZIONE NEI SERVIZI PUBBLICI

Le persone che hanno maggiormente bisogno di ricevere servizi di buona qualità dalla pubblica amministrazione – come gli ammalati cronici – dichiarano di dover affrontare problemi particolari.

PARERE 6 DELLA FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero assicurare che le informazioni sui diritti delle persone a ricevere servizi pubblici siano fornite tempestivamente e siano accessibili a chiunque. Inoltre, dovrebbero riservare particolare attenzione ai gruppi che potrebbero avere maggiore bisogno di tali servizi, come le persone con malattie croniche o disabilità, compresi gli anziani.

- ★ Per quanto riguarda i problemi nei rapporti con la pubblica amministrazione e le autorità locali, il più delle volte le persone dichiarano che i procedimenti che li riguardano sono durati a lungo e che hanno avuto difficoltà a reperire informazioni pertinenti.
- ★ Le persone che soffrono di limitazioni durature delle attività abituali (a causa di disabilità o malattie croniche) e quelle con un basso livello d'istruzione o con disponibilità economiche ridotte incontrano maggiori difficoltà a reperire informazioni sui servizi offerti dalla pubblica amministrazione e dalle autorità locali.

- ★ Una persona su dieci (11 %) ha la sensazione di non essere stata trattata equamente dalla pubblica amministrazione rispetto ad altre persone.

Ad esempio, il 17 % di coloro che incontrano difficoltà o molte difficoltà a far quadrare i conti credono di non essere state trattate equamente dalla pubblica amministrazione o dalle autorità locali rispetto ad altre persone. A titolo di raffronto, questa sensazione è condivisa dall'8 % di coloro che arrivano a fine mese facilmente o molto facilmente.

- ★ Alle persone che soffrono di limitazioni gravi e durature delle attività abituali (a causa di disabilità o malattie croniche) capita più frequentemente di avere problemi con i servizi erogati dalla pubblica amministrazione e dalle autorità locali: la loro quota è del 54 %, a fronte del 39 % di chi non soffre di tali limitazioni. Analogamente, anche coloro che faticano ad arrivare alla fine del mese tendono maggiormente ad avere questi problemi: il 48 %, rispetto al 39 % di chi riesce a far quadrare i conti facilmente o molto facilmente.



«Come madre di un figlio disabile, trovo sconvolgente la scarsità di aiuti e orientamenti disponibili sui diritti, le opportunità eccetera».

(Donna, di età compresa tra 30 e 44 anni, partecipante all'indagine, Danimarca)



Tuttavia, anche persone con un alto livello d'istruzione dichiarano più spesso di avere problemi con i servizi erogati dalla pubblica amministrazione e dalle autorità locali, rispetto a chi ha conseguito come livello massimo d'istruzione un diploma di scuola secondaria inferiore. Questo dato potrebbe spiegarsi con il fatto che le persone più istruite nutrono maggiori aspettative in termini di prestazioni di servizi.

Il diritto ad una buona amministrazione, quale sancito dall'articolo 41 della Carta, è un diritto fondamentale che costituisce parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'UE. In quanto principio generale del diritto dell'Unione, è altresì vincolante per gli Stati membri quando agiscono nell'ambito di applicazione della legislazione dell'UE. Anche la CEDU e la relativa giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo stabiliscono obblighi generali a livello nazionale, riguardanti in particolare il concetto di buona amministrazione. In virtù di queste norme minime, ogni persona ha diritto a che le questioni che la riguardano siano trattate in modo imparziale ed equo ed entro un termine ragionevole dalle pubbliche autorità. Altri aspetti correlati comprendono la trasparenza e l'accesso a informazioni, che sono strumenti essenziali per il sistema nazionale di bilanciamento dei poteri.

Il ruolo della pubblica amministrazione e delle autorità locali nel rendere le informazioni accessibili e facilmente comprensibili – un servizio essenziale in circostanze normali – assume ancor maggiore rilevanza in situazioni eccezionali, come nella pandemia del 2020 (COVID-19).

«La pubblica amministrazione è troppo lenta; talvolta ci vogliono settimane per ottenere risposte, e anche quando arrivano, le informazioni sono talmente caotiche da risultare incomprensibili».

(Uomo, più di 65 anni, partecipante all'indagine, Germania)

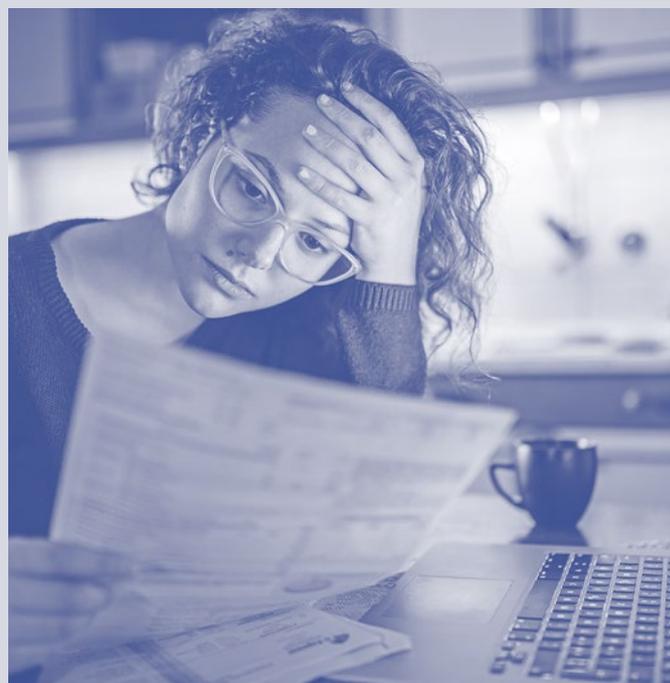
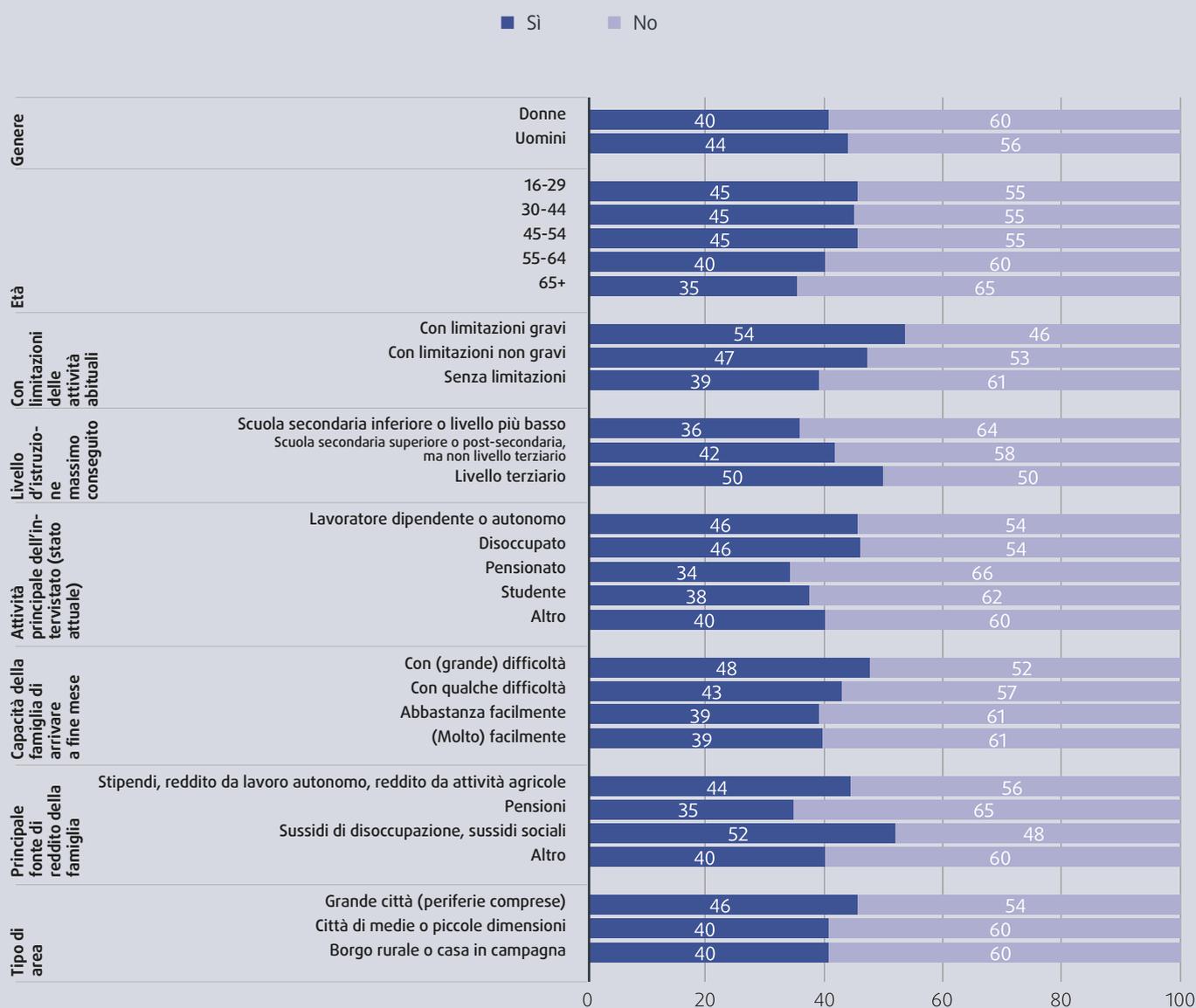


FIGURA 6: RISPOSTE DI CHI HA AVUTO UNO O PIÙ PROBLEMI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE/LE AUTORITÀ LOCALI NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INDAGINE, PER CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE SELEZIONATE (UE-27, IN %) ^{a, b, c}



Fonte: FRA, Fundamental Rights Survey 2019 (Indagine del 2019 sui diritti fondamentali) [Dati raccolti in collaborazione con CBS (NL), CTIE (LU) e Statistics Austria (AT)]

Note:

- ^a su tutti gli intervistati nell'UE-27 ai quali è stato chiesto di compilare la sezione dell'indagine «Esperienze di vita quotidiana» (n. = 26 493); risultati ponderati;
- ^b la categoria «Sì» mostra la percentuale di persone che ha avuto almeno uno dei sei problemi elencati nell'indagine nei rapporti con la pubblica amministrazione e le autorità locali;
- ^c per ulteriori informazioni sulle variabili socio-demografiche utilizzate nell'analisi cfr. l'allegato I della relazione principale.

In alcuni Stati la corruzione rappresenta un problema più grave che in altri e interessa in particolare il settore della sanità. Metà dei giovani considerano accettabile un basso livello di corruzione.

- ★ Solo a poche persone (4 %) nell'UE è capitato che un funzionario o un dipendente pubblico chiedessero o si aspettassero un favore, come un regalo o una donazione, in cambio di un determinato servizio. Tuttavia, in alcuni Stati membri dell'UE questo fenomeno è più diffuso, al punto che in alcuni di essi quasi una persona su cinque ha avuto simili esperienze di corruzione.
- ★ La corruzione in ambito sanitario è considerata un problema particolarmente grave. In Ungheria, Slovacchia, Croazia e Lettonia più del 60 % delle persone ha affermato che, almeno qualche volta, è necessario fare un regalo o un altro tipo di favore a qualcuno per avere un trattamento migliore negli ospedali pubblici.
- ★ Tuttavia, una persona su quattro (24 %) considera accettabile dare qualche volta o sempre un regalo a un funzionario o un dipendente pubblico per accelerare pratiche urgenti. Oltre il 50 % delle persone in Slovacchia, Cechia e Croazia considererebbe accettabile fare almeno qualche volta un regalo o un favore a un funzionario o un dipendente pubblico per indurli a rispondere più celermente a richieste urgenti. A titolo di raffronto, questa opinione è condivisa dal 20 % o da percentuali inferiori di persone in Svezia, a Malta, in Finlandia e in Portogallo.
- ★ In particolare, il 48 % dei giovani tra 16 e 29 anni considererebbe accettabile fare un regalo o un favore, a fronte di meno del 35 % delle persone di altre fasce di età.

La corruzione lede i diritti fondamentali sanciti dalla Carta, dalla CEDU e da altri strumenti internazionali per i diritti umani. In particolare, viola i principi di uguaglianza e non discriminazione (articoli 20 e 21 della Carta), ma anche altri diritti, a seconda dell'ambito considerato (dalla disoccupazione all'assistenza sanitaria).

PARERE 7 DELLA FRA

È necessario che le pubbliche amministrazioni in tutta l'UE prendano atto e si occupino direttamente del legame tra le percentuali di forte prevalenza o accettazione della corruzione e il loro conseguente impatto sui diritti basilari delle persone, ad esempio in termini di pari opportunità di accesso ai servizi governativi. A tal fine, possono concentrarsi sugli addetti a taluni settori essenziali, come l'assistenza sanitaria, in cui c'è una forte prevalenza della corruzione, nonché sui gruppi della popolazione, come i giovani, che sembrano più disponibili ad accettare alcune forme di corruzione, insistendo sul fatto che la corruzione è illegale e le persone hanno diritto ad una buona amministrazione e alla parità di trattamento a tale riguardo.

Negli Stati membri in cui l'indagine ha riscontrato che l'effettiva prevalenza o l'accettazione della corruzione possono essere maggiormente diffuse, gli enti governativi devono compiere ogni sforzo, con il sostegno della società civile, per abbassare queste percentuali. Per affrontare tale situazione possono, ad esempio, garantire che, in sede di erogazione di fondi dell'UE, in particolare dei fondi strutturali e d'investimento europei, le condizioni proposte per l'ammissibilità comprendano un riferimento all'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE sul diritto a una buona amministrazione. Il rispetto di questo diritto dovrebbe essere monitorato sistematicamente dai competenti organismi dell'UE, come la Corte dei conti e l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).

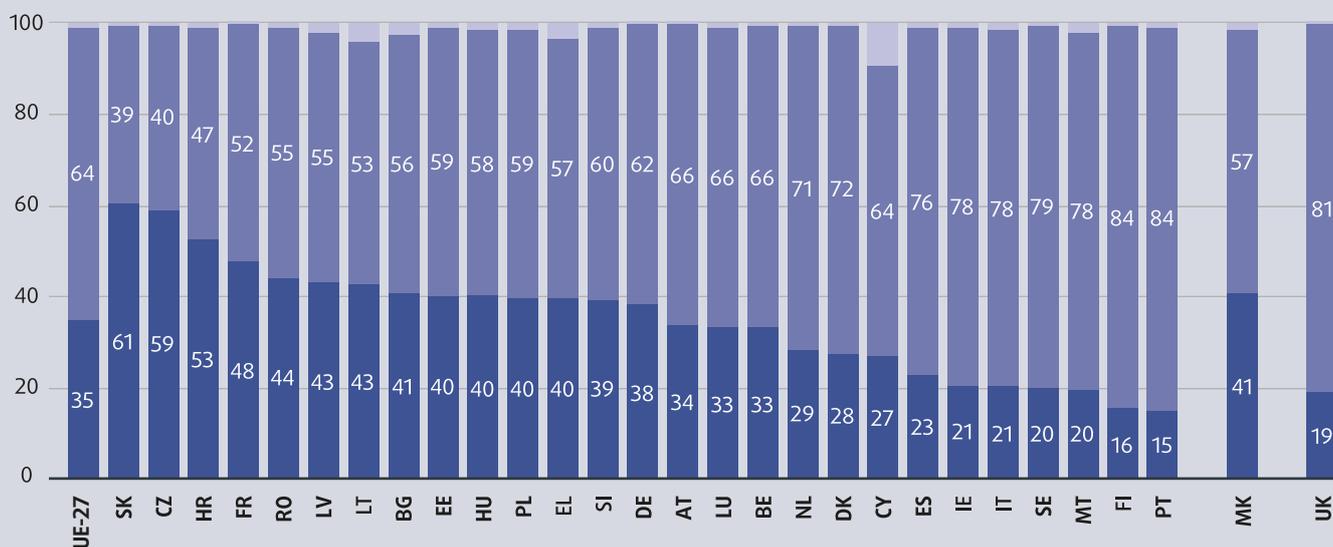
Considerato che la corruzione rappresenta un grave ostacolo sistemico all'applicazione dei diritti fondamentali, dovrebbe essere sottoposta a un monitoraggio permanente nel quadro del nuovo meccanismo europeo per lo Stato di diritto, sulla base di prove solide e comparabili. In tal modo sarà possibile sostenere il ruolo dell'UE nei confronti degli organismi esistenti che sono impegnati nel contrasto della corruzione, in particolare il gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione (GRECO).

Nella pratica, i diritti violati più spesso sono quelli sociali. La corruzione in ambito sanitario lede il diritto di tutti a godere del livello massimo di salute ottenibile (articolo 35 della Carta). Nel settore dell'istruzione è in gioco il diritto all'istruzione (articolo 14 della Carta). D'altro canto, la corruzione in ambito giudiziario viola il diritto a un giudice imparziale e a un ricorso effettivo (articolo 47 della Carta), che sono essenziali ai fini dell'applicazione di tutti gli altri diritti umani e della prevenzione dell'impunità. Inoltre, la mancanza di una magistratura indipendente alimenta la sfiducia nelle istituzioni pubbliche, minando il rispetto per lo Stato di diritto e la democrazia.

«I medici degli ospedali pubblici si aspettano sempre un regalo per curarti meglio».

(Uomo, di età compresa tra 16 e 29 anni, partecipante all'indagine, Cipro)

FIGURA 7: PARERI SULL'ACCETTABILITÀ DI FARE UN REGALO O UN FAVORE A UN FUNZIONARIO O UN DIPENDENTE PUBBLICO SE SI HA BISOGNO DI UN INTERVENTO URGENTE DA PARTE LORO, PER PAESE (IN %)



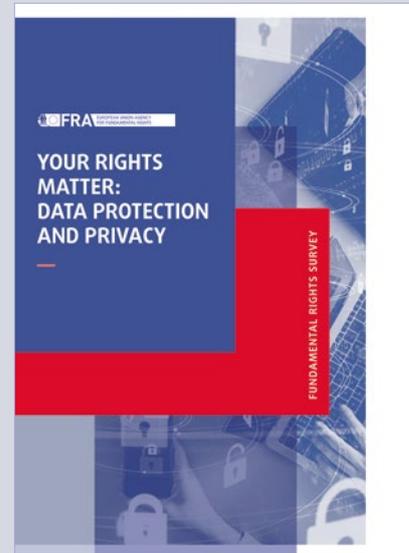
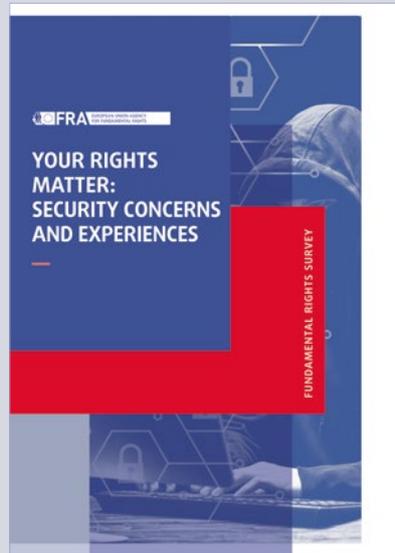
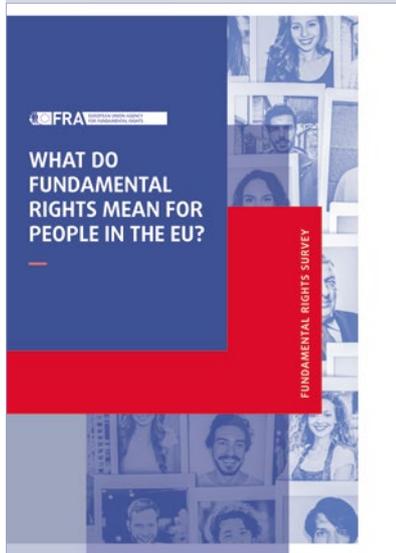
- Qualche volta o sempre accettabile
- Mai accettabile
- Non sa o preferisce non dire

Nota:
su tutti gli intervistati nell'UE-27, il Regno Unito e la Macedonia del Nord (n. = 34 948); risultati ponderati.

Fonte: FRA, *Fundamental Rights Survey 2019 (Indagine del 2019 sui diritti fondamentali)* [Dati raccolti in collaborazione con CBS (NL), CTIE (LU) e Statistics Austria (AT)]



La presente sintesi illustra i principali risultati della prima relazione della FRA concernente l'indagine sui diritti fondamentali. La FRA ha realizzato numerose altre pubblicazioni che presentano selezioni dei risultati dell'indagine. Tali pubblicazioni sono disponibili sul sito web della FRA.





PROMUOVERE E PROTEGGERE I DIRITTI FONDAMENTALI IN TUTTA L'UE —

La presente sintesi illustra le principali indicazioni contenute nella prima relazione della FRA basata sull'indagine sui diritti fondamentali. Ai fini dell'indagine sono stati raccolti dati intervistando circa 35 000 persone sulle loro esperienze, percezioni e opinioni riguardanti una serie di questioni variamente correlate con i diritti umani.

La sintesi si concentra sui risultati concernenti i pareri degli intervistati sui diritti umani (o diritti fondamentali), le loro opinioni e percezioni in merito al funzionamento delle società democratiche (intese come un pilastro su cui i diritti umani possono prosperare), nonché le loro riflessioni e il loro impegno relativamente ai servizi pubblici incaricati di applicare la normativa in materia di diritti umani e di tutelare i diritti delle persone.



SUSTAINABLE
DEVELOPMENT GOALS

FRA — AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Schwarzenbergplatz 11 — 1040 Vienna — Austria

Tel. +43 158030-0 — Fax +43 158030-699

fra.europa.eu

facebook.com/fundamentalrights

twitter.com/EURightsAgency

linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea